

Quaderni di Gargnano

3





XVII Convegno internazionale di Letteratura italiana  
"Gennaro Barbarisi"

## GIOSUÈ CARDUCCI PROSATORE

(Gargnano del Garda, 29 settembre - 1° ottobre 2016)

a cura di

Paolo Borsa, Anna Maria Salvadè e William Spaggiari



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI,  
FILOLOGICI E LINGUISTICI

## QUADERNI DI GARGNANO

### Comitato di direzione:

Claudia Berra, Anna Maria Cabrini, Michele Mari, William Spaggiari

### Comitato di redazione:

Paolo Borsa (coord.), Gabriele Baldassari, Michele Comelli, Giulia Ravera

In copertina: la risposta di Carducci al quesito che Giuseppe Guicciardi e Francesco De Sarlo, medici presso l'Istituto psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia, avevano sottoposto nel 1891 a 500 personalità, note «per eletto ingegno, vasta cultura, impareggiabile buon gusto». Agli interpellati si chiedeva di mettersi «in una condizione possibile di spirito quale sarebbe quella di un individuo a cui fosse data una specie di esilio *intellettuale*, col solo favore di portar seco un piccolo bagaglio di libri a sua scelta da non potersi più mutare»; e di indicare cinque opere «tali che rispondano in ogni epoca alle più intime e profonde esigenze dell'anima umana, che sintetizzino i sentimenti e le aspirazioni dell'intera umanità». Le risposte, poco più di 200, vennero pubblicate nel volume *Fra i libri. Risultato di un'inchiesta biblio-psicologica*, Bologna, Fratelli Treves, 1893; quella di Carducci è a p. 126 (scheda autografa alla Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, Archivio Virginia Guicciardi Fiastri, n. 442).

ISBN 9788867056880

DOI 10.13130/quadernidigargnano-03-01

Copyright © 2019

Università degli Studi di Milano

Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici

Via Festa del Perdono 7, 20122 Milano, Italia

[riviste.unimi.it/quadernidigargnano](http://riviste.unimi.it/quadernidigargnano)

Grafica di copertina Shiroi Studio  
Via Morigi 11, 20123 Milano  
[www.shiroistudio.com](http://www.shiroistudio.com)

Stampa Ledizioni-LediPublishing  
Via Alamanni 11, 20141 Milano  
[www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY 4.0), il cui testo integrale è disponibile alla pagina web [creativecommons.org/licenses/by/4.0/](http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/)



## INDICE

Premessa di <i>Paolo Borsa, Anna Maria Salvadè e William Spaggiari</i> . . .	p.	VII
Comitato scientifico e Comitato organizzativo . . . . .	p.	IX
Avvertenza . . . . .	p.	XI
Eloquenza civile dopo l'Unità: i discorsi di <i>Stefania Baragetti</i> . . . . .	p.	1
Carducci e la poesia estemporanea: anomalie e palinodie di un «mestiere vigliacco» di <i>Rossella Bonfatti</i> . . . . .	p.	19
«Veramente e belle e utili e civili»: Carducci e le <i>Poesie</i> (1861) di Gabriele Rossetti di <i>Andrea Bontempo</i> . . . . .	p.	31
Un difficile dialogo: arte e letteratura nel carteggio Carducci-Cecioni di <i>Alberto Brambilla</i> . . . . .	p.	63
Un disagio della democrazia: Carducci e il giornalismo di <i>Federico Casari</i> . . . . .	p.	89
Carducci e la questione omerica di <i>Fabrizio Conca</i> . . . . .	p.	111
Carducci muratoriano di <i>Alfredo Cottignoli</i> . . . . .	p.	129

Filologia di un commento: i <i>Trionfi</i> di Carducci di <i>Francesca Florimbi</i> . . . . .	p.	139
L'ispirazione repubblicana e gli ideali democratici di Carducci di <i>Laura Fournier-Finocchiaro</i> . . . . .	p.	163
Biblioteche perdute, archivi ritrovati: le carte di Severino Ferrari e il fondo Roversi Monaco di <i>Carlotta Guidi</i> . . . . .	p.	181
Un magistero contrastato: Carducci e il socialismo di <i>Alessandro Mercè</i> . . . . .	p.	189
Il discorso al Consiglio comunale di Bologna del 27 dicembre 1888 di <i>Giacomo Nerozzi</i> . . . . .	p.	215
Carducci e il «portento» dell' <i>Aminta</i> di <i>Stefano Pavarini</i> . . . . .	p.	225
«Io non voglio polemizzare co 'l prof. De Gubernatis». Logiche del malinteso in un carteggio carducciano di <i>Matteo M. Pedroni</i> . . . . .	p.	249
Mito e demitizzazione dell'amore "totale" nelle lettere di Carducci a Lidia (e di Lidia a Carducci) di <i>Vittorio Roda</i> . . . . .	p.	283
«Sarebbe un gran dolore e una vergogna che quei fogli andassero fuori d'Italia»: Carducci e le carte foscoliane di <i>Maria Luisa Russo</i> . . . . .	p.	299
Carducci e gli Amici pedanti: l'esperienza del "Poliziano" di <i>Anna Maria Salvadè</i> . . . . .	p.	311
«Su la soglia dell'opera». Carducci prefatore delle proprie raccolte poetiche di <i>Chiara Tognarelli</i> . . . . .	p.	329
Indice dei nomi a cura di <i>Giulia Ravera</i> . . . . .	p.	361

## PREMESSA

Questo volume su *Giosuè Carducci prosatore* raccoglie i contributi presentati al XVII Convegno internazionale di Letteratura italiana “Gennaro Barbarisi”, tenutosi a Palazzo Feltrinelli (Gargnano del Garda) dal 29 settembre al 1° ottobre 2016.<sup>1</sup>

Si è trattato di una proficua occasione di incontro, di studio e di approfondimento su un tema forse poco frequentato, soprattutto in tempi recenti, ma ricco di sollecitazioni per una più articolata e storicamente fondata definizione della personalità di un autore così significativo nel panorama della cultura italiana fra Otto e primo Novecento; non soltanto sul versante della poesia (un primato sancito dal premio Nobel nel 1906) ma anche, e forse ancora di più, su quello della prosa saggistica, degli scritti di polemica, delle curatele editoriali, delle ricerche erudite, fino alle prove di alta oratoria e all’epistolografia.

È motivo di soddisfazione, per il Comitato scientifico e per gli organizzatori, l’aver coinvolto intorno a questi argomenti un numero rilevante di giovani studiosi, che hanno avuto modo, nel clima sempre operoso e cordiale di queste giornate, di dialogare con studiosi affermati, alcuni dei quali provenienti da Francia, Svizzera, Inghilterra. Anche in questa occasione, come nei precedenti incontri, i relatori hanno puntato su temi concreti, in un confronto serrato con i testi, avvalendosi di materiali e documenti in gran parte inediti.

<sup>1</sup> Come i due precedenti volumi della serie dei “Quaderni di Gargnano” (*Foscolo critico*, 2017; *Epistolari dal Due al Seicento. Modelli, questioni ecdotiche, edizioni, cantieri aperti*, 2018), anche questo terzo è pubblicato in *open access* sulla piattaforma dell’Università degli Studi di Milano. L’aggiornamento del software da OJS 2 a OJS 3 ha fornito l’occasione per un rinnovamento grafico del sito della collana, con progetto a cura di Shiroi Studio. Anche la licenza scelta per la pubblicazione è cambiata: d’ora in poi i “Quaderni” adotteranno la licenza Creative Commons meno restrittiva, ossia la Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).



## Premessa

Da questa esperienza esce confermata l'efficacia della formula dei colloqui di Gargnano, intitolati (dopo la sua scomparsa, e in segno di gratitudine e di affetto) a Gennaro Barbarisi, che ne fu ideatore e organizzatore dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso fino al 2007.

*Paolo Borsa*  
*Anna Maria Salvadè*  
*William Spaggiari*



## COMITATO SCIENTIFICO

Emilio Pasquini  
(Accademia Nazionale dei Lincei)

Alberto Cadioli  
(Università degli Studi di Milano)

Alfredo Cottignoli  
(Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Christian Genetelli  
(Université de Fribourg)

Francesco Spera  
(Università degli Studi di Milano)

## COMITATO ORGANIZZATIVO

Claudia Berra, Paolo Borsa, Alfonso D'Agostino,  
Michele Mari, Anna Maria Salvadè, William Spaggiari

## AVVERTENZA

Per la grafia del nome («Giosue» / «Giosuè») non si è operato alcun intervento nei contesti discorsivi; negli altri casi le difformità rispecchiano i frontespizi delle edizioni.

Per i volumi compresi nelle raccolte complete di scritti di Carducci si è provveduto a una uniformazione (con le sigle *O*, *EN*, *L*). Questa la tavola:

*O* – *Opere*, 20 voll., Bologna, Zanichelli, 1889-1909

- |      |  |
|------|--|
| I    | <i>Discorsi letterari e storici</i> , 1889                       |
| II   | <i>Primi saggi</i> , 1889  |
| III  | <i>Bozzetti e scherne</i> , 1889                                 |
| IV   | <i>Confessioni e battaglie. Serie prima</i> , 1890               |
| V    | <i>Ceneri e faville. Serie prima (1859-1870)</i> , 1891          |
| VI   | <i>Juvenilia e Levia Gravia</i> , 1891                           |
| VII  | <i>Ceneri e faville. Serie seconda (1871-1876)</i> , 1893        |
| VIII | <i>Studi letterari</i> , 1893                                    |
| IX   | <i>Giambi ed epodi e Rime nuove</i> , 1894                       |
| X    | <i>Studi saggi e discorsi</i> , 1898                             |
| XI   | <i>Ceneri e faville. Serie terza e ultima (1877-1901)</i> , 1902 |
| XII  | <i>Confessioni e battaglie. Serie seconda</i> , 1902             |
| XIII | <i>Studi su Giuseppe Parini. Il Parini minore</i> , 1903         |
| XIV  | <i>Studi su Giuseppe Parini. Il Parini maggiore</i> , 1907       |
| XV   | <i>Su Ludovico Ariosto e Torquato Tasso. Studi</i> , 1905        |

## Avvertenza

- XVI *Poesia e storia*, 1905  
XVII *Odi barbare e Rime e ritmi. Con un'appendice*, 1907  
XVIII *Archeologia poetica*, 1908  
XIX *Melica e lirica del Settecento, con altri studi di varia letteratura*, 1909  
XX *Cavalleria e Umanesimo*, 1909

EN – *Opere. Edizione Nazionale*, 30 voll., Bologna, Zanichelli, 1935-40

- I *Primi versi*, 1935  
II *Juvenilia e Levia Gravia*, 1935  
III *Giambi ed epodi e Rime nuove*, 1935  
IV *Odi barbare e Rime e ritmi*, 1935  
V *Prose giovanili*, 1936  
VI *Primi saggi*, 1935  
VII *Discorsi letterari e storici*, 1935  
VIII *Studi sulla letteratura italiana dei primi secoli*, 1936  
IX *I trovatori e la cavalleria*, 1936  
X *Dante*, 1936  
XI *Petrarca e Boccaccio*, 1936  
XII *Il Poliziano e l'Umanesimo*, 1936  
XIII *La coltura estense e la gioventù dell'Ariosto*, 1936  
XIV *L'Ariosto e il Tasso*, 1936  
XV *Lirica e storia nei secoli XVII e XVIII*, 1936  
XVI *Studi su Giuseppe Parini. Il Parini minore*, 1937  
XVII *Studi su Giuseppe Parini. Il Parini maggiore*, 1937  
XVIII *Poeti e figure del Risorgimento. Serie prima*, 1937  
XIX *Poeti e figure del Risorgimento. Serie seconda*, 1937  
XX *Leopardi e Manzoni*, 1937  
XXI *Scritti di storia e di erudizione. Serie prima*, 1937  
XXII *Scritti di storia e di erudizione. Serie seconda*, 1937  
XXIII *Bozzetti e scherne*, 1937

## Avvertenza

XXIV	<i>Confessioni e battaglie. Serie prima</i> , 1937
XXV	<i>Confessioni e battaglie. Serie seconda</i> , 1938
XXVI	<i>Generi e faville. Serie prima</i> , 1938
XXVII	<i>Generi e faville. Serie seconda</i> , 1938
XXVIII	<i>Generi e faville. Serie terza</i> , 1938
XXIX	<i>Versioni da antichi e da moderni</i> , 1940
XXX	<i>Ricordi autobiografici, saggi e frammenti</i> , 1940

*L – Lettere. Edizione Nazionale*, 22 voll., Bologna, Zanichelli, 1938-68

I	1850-1858, 1938
II	1859-1861, 1939
III	1862-1863, 1939
IV	1864-1866, 1939
V	1866-1868, 1940
VI	1869-1871, 1940
VII	1871-1872, 1941
VIII	1872-1873, 1942
IX	1874-1875, 1942
X	1875-1876, 1943
XI	1877-1878, 1947
XII	1878-1880, 1949
XIII	1880-1882, 1951
XIV	1882-1884, 1952
XV	1884-1886, 1953
XVI	1886-1888, 1953
XVII	1888-1891, 1954
XVIII	1891-1894, 1955
XIX	1894-1896, 1956
XX	1897-1900, 1957
XXI	1901-1907, 1960

Avvertenza

XXII      1853-1906, 1968

I volumi della nuova *Edizione Nazionale delle Opere*, avviata nel 2000 presso l'editore Mucchi (Modena), sono citati ogni volta in maniera completa.

Altre indicazioni:

*P – Poesie* [...] *MDCCCL - MCM*, Bologna, Zanichelli, 1901

*Pr – Prose* [...] *MDCCCLIX - MCMIII*, Bologna, Zanichelli, 1905

*G – Opere*, a cura di Emma Giammattei, 2 voll., Milano - Napoli, Ricciardi (Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana), 2011

*S – Opere scelte*, a cura di Mario Saccenti, 2 voll., Torino, Utet, 1993

FILOLOGIA DI UN COMMENTO:  
I *TRIONFI* DI CARDUCCI

*Francesca Florimbi*

«Pistoia settembre 1860».<sup>1</sup> È quasi simbolica la data apposta da Carducci al primo foglio del suo commento ai *Trionfi*,<sup>2</sup> che segue di poco l'avvio di quello alle *Rime*, iniziato nella primavera dello stesso anno («aprile del 1860»). Dunque un progetto solo, concepito nel fervido “anno petrarchesco” (1860-61): e che l'edizione del «gran padre» comprendesse in prima battuta anche il poema è sicuro,<sup>3</sup> in una visione del Petrarca italiano ancorata agli *opera omnia* di primo Ottocento (con le edizioni complessive di Marsand, Leopardi e Carrer anzitutto).

Ma nonostante le precise indicazioni cronologiche fornite dall'autore (1860, 1861), i fogli di commento (autografi e inediti) a tre capitoli del *Trionfo d'amore* («Al tempo che rinnova i mie' sospiri»; «Stanco già di mirar, non sazio ancora»; «Era sì pieno il cor di meraviglie») e ai due capitoli “canonici” «della morte» («Questa leggiadra e gloriosa

<sup>1</sup> A Pistoia Carducci si era trasferito tra il 7 e l'8 gennaio 1860, per insegnare latino e greco al liceo «Niccolò Forteguerri» (GIUSEPPE CHIARINI, *Memorie della vita di Giosuè Carducci (1835-1907) raccolte da un amico*, Firenze, Barbèra, 1907, p. 125).

<sup>2</sup> Il commento fu segnalato da Giuseppe Albini, censito da Torquato Barbieri, di nuovo “riscoperto” da ROBERTO TISSONI, *Carducci umanista: l'arte del commento*, in *Carducci e la letteratura italiana. Studi per il centocinquantesimo della nascita di Giosuè Carducci*. Atti del Convegno di Bologna, 11-13 ottobre 1985, a cura di Mario Saccenti, con la collaborazione di Maria Grazia Accorsi, Elisabetta Graziosi, Anna Luce Lenzi, Anna Zambelli, Padova, Antenore, 1988, pp. 47-113, e infine descritto da PAOLA VECCHI GALLI, *Carducci commenta i “Triumphs”*, in *Verso il Centenario*, a cura di Loredana Chines e P. Vecchi Galli, numero monografico di “Quaderni petrarcheschi”, 11 (2001, ma 2004), pp. 253-72, a cui si accodano queste mie pagine, anticipatrici dell'edizione del commento. Il testo di riferimento è quello dei *Triumphs*, a cura di Vinicio Pacca, in FRANCESCO PETRARCA, *Opere italiane*, a cura di Marco Santagata, 2 voll., Milano, Mondadori, 1996, II, pp. 39-177 e 267-346.

<sup>3</sup> La notizia è già in VECCHI GALLI, *Carducci commenta i “Triumphs”*, p. 265, che ripercorre, nella scia della bibliografia precedente, la gestazione, mai lineare, del commento petrarchesco.

donna»; «La notte che seguì l'orribil caso») sono destinati ad accompagnare epoche diverse della vita di Carducci: se, per chiari indizi grafici, è acquisibile la data «Pistoia settembre 1860» per il primo fascicolo conservato, la nota «Bologna 1861» apposta al secondo e ultimo – che non coincide peraltro con quella indicata da Carducci nei *Ricordi autobiografici* – potrebbe infatti essere messa in dubbio da un modulo di scrittura più maturo.<sup>4</sup> E, accertata la presenza di grafie più tarde nei margini del testo base, senz'altro il commento ai *Trionfi* – cominciato ancora prima dell'arrivo a Bologna – non venne abbandonato se non dopo il 1893, quando Carducci e Ferrari decisero di ridurre il progetto alle sole rime del *Canzoniere*.<sup>5</sup>

Di questo amplissimo arco cronologico – quasi un quarantennio –, l'anno del V centenario petrarchesco (con il celebre discorso *Presso la tomba di Francesco Petrarca*, 1874) è forse il momento culminante, coronato dalle lezioni del 1873-74 (*Petrarca, Boccaccio, le origini della letteratura italiana*) e del 1874-75, con le canzoni politiche dei *Rvf.* Non basta. Carducci tornò su Petrarca nel 1877-78, e poi nel 1882-83 e nel 1883-84. Se aggiungiamo a questi i corsi universitari dei cruciali anni Sessanta (quando dichiarava: «tutt'i miei giorni sono per il Petrarca»),<sup>6</sup> la presenza di Petrarca si conferma un filo rosso che attraversa l'opera e

<sup>4</sup> Mentre VECCHI GALLI, *Carducci commenta i "Triumphs"*, pp. 258 ss., ha ricondotto agli anni Settanta la stesura del commento ai due capitoli del *Trionfo della morte*, collegandola ipoteticamente al laboratorio del primo commento a stampa di Carducci (F. PETRARCA, *Rime di Francesco Petrarca sopra argomenti storici, morali e diversi. Saggio di un testo e commento nuovo col raffronto dei migliori testi e di tutti i commenti*, a cura di Giosuè Carducci, Livorno, Vigo, 1876), un'expertise da me effettuata con l'ausilio della direttrice di Casa Carducci, Simonetta Santucci, riferisce agli anni Sessanta la stesura del testo base del commento (che si tratti poi di una bella copia e non di una minuta è reso evidente dal *ductus* piano e dall'assenza di cancellature). È tuttavia indubbio che buona parte dei *marginalia*, tanto dei capitoli del *Trionfo d'amore* quanto di quelli del *Trionfo della morte*, sia da ricondurre a un'epoca più tarda, come, d'altra parte, la numerazione a lapis rosso (sul bordo destro delle carte) che si aggiunge a quella precedente, coeva alla stesura del testo base, in inchiostro nero. L'anno con cui Carducci indicava nei suoi ricordi autobiografici l'avvio del commento al *Trionfo della morte*, vale a dire il 1862, non coincide con quello apposto sulla camicia del secondo fascicolo (1861): cfr. G. CARDUCCI, *Note e ricordi*, in ID., *Ricordi autobiografici, saggi e frammenti* (EN XXX, pp. 1-172: 87 ss.), per cui si veda anche *infra*.

<sup>5</sup> VECCHI GALLI, *Carducci commenta i "Triumphs"*, p. 265, cita ad esempio la lettera con cui, nel novembre 1892, Carducci proponeva a Severino Ferrari la condivisione del commento petrarchesco (L XVIII, p. 126): «Le rime del gran padre facciamole insieme. Io metto tutto ciò che avevo scritto in pronto per la stampa, e il già stampato ma non pubblicato e il pubblicato dal Vigo. Tu rivedi il mio e fai il resto. *Ti restano intatti i Trionfi e molto ancora*». Ma non è possibile, almeno per il momento, stabilire l'epoca esatta della rinuncia di Carducci e Ferrari a commentare i *Trionfi*.

<sup>6</sup> Da una lettera a Giovanni Battista Sezanne del marzo 1869, in L VI, p. 49, citata da FRANCESCA D'ALESSANDRO, «*Te laetus ab alto Italiam video*». *Il Petrarca europeo di Giosuè Carducci*, in EAD., *Petrarca e i moderni. Da Machiavelli a Carducci. Con un'appendice novecentesca*, Pisa, Ets, 2007, pp. 203-27: 203.

il magistero di Carducci e giustifica la lunga permanenza sul suo scrittoio anche dei *Trionfi*. Dei quali però, nelle lezioni universitarie superstiti, non parla mai.<sup>7</sup> È un'anomalia di cui occorre tener conto.

*Elenco di tutti i corsi carducciani su Petrarca*

- 1861-1862: Il Petrarca e l'Italia del suo tempo. Lezioni sulla vita e le opere di Petrarca (1304-1350). Delle 29 lezioni elencate nel cart. XXVIII, 1, se ne conservano solo 23.
- 1862-1863: Petrarca, la gioventù di Dante, la letteratura dei secc. XII e XIII. Il primo mese di corso fu dedicato a Petrarca: Carducci completò l'analisi della vita e dell'opera di Petrarca iniziata nell'anno accademico precedente (si conserva la prima lezione nel cart. XXVIII, 1-XXIII), per poi passare a Dante.<sup>8</sup>
- 1863-1864: Dante e Petrarca. La letteratura delle origini. Boccaccio. Comparazione fra le canzoni dantesche e quelle petrarchesche. *Decameron*.
- 1867-1868: La scuola toscana e il Petrarca. Sonetti del *Canzoniere*.
- 1869-1870: La poesia popolare del XIII secolo, Dante, Petrarca, il teatro comico del XVI secolo. Sonetti del *Canzoniere*.
- 1870-1871: La *Vita Nova*, il *Purgatorio*, il *Canzoniere* petrarchesco, la poesia popolare del XIII secolo.
- 1872-1873: Cronisti e storici, l'*Inferno*, il *Canzoniere*.
- 1873-1874: Petrarca-Boccaccio, le origini della letteratura italiana [...]. Commento del *Canzoniere*.
- 1874-1875: Dante, Petrarca, Boccaccio, la lirica moderna: Parini, Foscolo. Analisi delle canzoni politiche di Petrarca.
- 1877-1878: La poesia religiosa del Due e Trecento, la ballata e il sirventese; la commedia dell'arte e Goldoni; il *Canzoniere*.
- 1882-1883: Il dolce stilnovo, le canzoni del Petrarca, il *Purgatorio*, il Foscolo, le odi del Parini, le novelle di Franco Sacchetti.<sup>9</sup>
- 1883-1884: I più antichi movimenti del volgare italo, la *Commedia*, il Petrarca.

<sup>7</sup> Ricavo queste informazioni – sintetizzate nell'elenco che segue – dalla tesi dottorale in Italianistica di CARLOTTA SGUBBI, *L'insegnamento di Giosuè Carducci nell'Università di Bologna*, Università degli Studi di Torino, ciclo VII, coordinatore Arnaldo Di Benedetto, febbraio 1996, pp. 28 ss. Quanto all'assenza dei *Trionfi* nelle lezioni universitarie di Carducci, aggiungo che nessun rinvio al poema è nei fascicoli 2, 3, 5-6 del cart. XXVIII, che conserva materiale preparatorio del commento alle *Rime* di Petrarca e riepiloghi, per temi, delle lezioni degli anni accademici successivi. Sulle lezioni petrarchesche dell'a.a. 1861-1862 si veda anche V. PACCA, *Le lezioni petrarchesche del giovane Carducci*, in "Nuova rivista di letteratura italiana", 10.1-2 (2007), pp. 65-80.

<sup>8</sup> Non è da escludere che Carducci accennasse rapidamente anche ai *Trionfi*, che riteneva iniziati da Petrarca nel 1357, come testimoniano appunti autografi, sino a questo momento sconosciuti, conservati a CC, cart. XXVII, I-VI, c. 23v (per i quali si veda *infra*).

<sup>9</sup> A proposito delle lezioni tenute da Carducci negli anni accademici 1877-78 e 1882-83, occorre precisare che il *Canzoniere* di Petrarca fu oggetto del solo corso di Letteratura italiana per la Scuola di Magistero (cfr. SGUBBI, *L'insegnamento di Giosuè Carducci*, pp. 76 e 136).



Alla luce di questa ricostruzione non convince l'ipotesi che ciò che resta del commento ai *Trionfi* (due fascicoli di nove più tredici carte per un totale di 44 facciate, custoditi a Casa Carducci, cart. XCIII, 3) sia materiale preparatorio delle numerose lezioni universitarie su Petrarca (non ne è peraltro rimasta traccia neppure nei registri o nei temi d'esame).<sup>10</sup> D'altronde, anche in *Note e ricordi* Carducci distingue la stesura delle lezioni dal commento ai *Trionfi*, come se i due cantieri procedessero di pari passo ma in modo indipendente (a titolo di esempio, da p. 88: «[Giugno 1862] Sabato 7. Comentate molte terzine del I Trionfo morte di F. Petrarca. Non fo lezione, perché tre scolari mi chiedono esenzione»; oppure, da p. 89: «[Giugno 1862] Martedì 10. Comento le ultime terzine del I Trionfo della morte. Ricopio l'annuncio bibliografico e scrivo a Barbèra. Fo lezione».)<sup>11</sup> Queste carte sono quindi diverse dagli appunti presi per le lezioni;<sup>12</sup> semmai, riflettendo sulle date e solo per supposizione, pensiamo che il terzo corso universitario bolognese (1862-63), che non si è conservato, potesse trattare in modo specifico il poema, dal momento che era destinato a coprire gli anni della biografia petrarchesca dal 1351 in poi: appunto gli anni in cui per Carducci si colloca la stesura dei *Trionfi*.<sup>13</sup> Di certo, nell'anno accademico 1861-62 (il secondo corso bolognese di Carducci e il primo su Petrarca) nessun elemento di riflessione emerge a carico dei *Trionfi*. Ma d'altra parte il grosso delle ventinove lezioni di quell'anno (solo ventitré le superstiti, di cui ventidue autografe e una nella trascrizione di *EN*) presenta, come recita il titolo del corso, *Petrarca e l'Italia del suo tempo* (cart. XXVIII, 1), secondo un taglio storico-letterario che risponde al programma dei primi corsi di Carducci a Bologna: un Carducci che «disarmato dall'ignoranza dei poco "saputi" uditori, [...] svolse le-

<sup>10</sup> Ricordo che tanto la data apposta sulla camicia del *Trionfo d'amore* (1860) come quella sulla camicia del *Trionfo della morte* (1861) rinviano al primo anno delle lezioni bolognesi (1860-61), di argomento dantesco e non petrarchesco: ancora da SGUBBI, *L'insegnamento di Giosuè Carducci* (pp. 24 ss.) si ricava che oggetto del corso furono la letteratura delle origini, Dante e Guittone d'Arezzo.

<sup>11</sup> *EN* XXX, pp. 88-89. E si veda anche TISSONI, *Carducci umanista*, p. 108 n.

<sup>12</sup> È vero che Carducci imposta il commento ai *Trionfi* come fa con le sue lezioni, vale a dire lasciando in bianco il margine sinistro delle carte e occupando per lo più la parte destra. Ma ogni lezione autografa è sempre introdotta da un numero progressivo o da un argomento, cosa che non avviene per il commento; d'altro canto non ci sono particolari differenze neanche con le carte superstiti del commento al *Canzoniere*. L'indizio paleografico non può quindi essere risolutivo.

<sup>13</sup> Va detto infatti che l'ultima lezione universitaria di quell'anno accademico, che tratta l'opera e la vita di Petrarca (c. XXVII, 31 maggio 1862), si arresta alla fine di dicembre del 1350.

zioni “estetiche e storiche”», rinunciando a ogni velleità critica.<sup>14</sup> Sicché il suo scopo è precisare i tratti salienti della biografia di Petrarca, con ampio ricorso alle opere latine e in particolare alle *Familiares* (pubblicate in quegli anni da Giuseppe Fracassetti, e che Carducci possiede dal febbraio 1862), tanto da far «parlar il poeta da se stesso di sé come in un'autobiografia».<sup>15</sup>

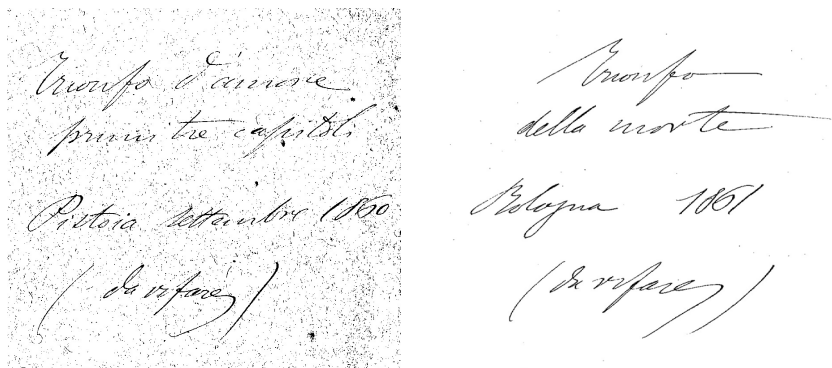


Figura 1: CC, cart. XCIII, 3 (a-b), camicie *Trionfo d'amore* e *Trionfo della morte*.

Se è vero che «il Carducci più valido è il prosatore»,<sup>16</sup> qui la sua scrittura è però frammentaria e ridotta all'essenziale, come si addice a una stesura preparatoria.<sup>17</sup> Con questo abbozzo di commento ai *Trionfi* – portato

<sup>14</sup> Cfr. STEFANIA MARTINI, *Introduzione* a G. CARDUCCI, *Chiose e annotazioni inedite all'“Inferno” di Dante*, edizione critica a cura di S. Martini, Modena, Mucchi, 2013, p. 45. Riferisce queste informazioni anche la tesi di CHIARA COLLELUORI, *Il primo Petrarca di Giosue Carducci*, Università degli Studi di Bologna, relatrice P. Vecchi Galli, a.a. 2008-2009, pp. 45-46.

<sup>15</sup> Così Carducci in una lettera a Giuseppe Torquato Gargani del 21 dicembre 1861 (*L II*, p. 361), citata fra gli altri anche da PACCA, *Le lezioni petrarchesche*, p. 68, e da COLLELUORI, *Il primo Petrarca*, p. 17 (a sua volta sulla base di CLAUDIA CULIERSI - PAOLO CULIERSI, *Carducci bolognese*, Bologna, Patron, 2006, p. 32).

<sup>16</sup> Cfr. EMILIO PASQUINI, *Carducci o la forza dell'inattualità*, prolusione all'anno accademico 2006-2007 dell'Università di Bologna, disponibile sul sito <www.magazine.unibo.it>; è lo stesso giudizio critico di GIANFRANCO CONTINI, *Letteratura dell'Italia unita 1861-1968*, Firenze, Sansoni, 1968, p. 87.

<sup>17</sup> Molto lontana, quindi, dal capolavoro carducciano di quegli anni, il commento al Poliziano volgare del 1863: cfr. FRANCESCO BAUSI, *Come lavorava Carducci. Le postille autografe all'edizione Nannucci delle “Stanze” del Poliziano*, in *Carducci filologo e la filologia su Carducci*, Atti del Convegno di Milano (Università Cattolica del Sacro Cuore, 6-7 novembre 2007), a cura di Michele Colombo, Modena, Mucchi, 2009, pp. 9-32. L'edizione di cui si parla è AGNOLO POLIZIANO, *Le Stanze, l'Orfeo e le Rime rivedute su i codici e su le antiche stampe e illustrate con annotazioni di vari e nuove da Giosue Carducci*, Firenze, Barbèra, 1863.

avanti anch'esso, con le annotazioni al *Canzoniere*, dai primi anni Sessanta e poi abbandonato come «da rifare» –<sup>18</sup> trova piuttosto conferma l'alta qualità della sua interpretazione di Petrarca, di stampo umanistico-filologico e sorretta da una solidissima erudizione.<sup>19</sup> E al contempo possiamo una volta di più percepire «come lavorava Carducci», rileggendo in filigrana le notissime circolari che detta molti anni più tardi ai collaboratori della sua «Biblioteca di Classici Italiani» Sansoni (febbraio 1889):

1. Il testo deve naturalmente essere curato e condotto sulle edizioni originali e più importanti, non esclusi all'uopo i manoscritti, e, ove sia il caso, con il corredo delle varie lezioni. [...]. 2. Le note [...] debbono anzitutto essere dichiarative tanto per l'intelligenza del senso quanto per quella della forma; per ciò storiche e di costumi, e in secondo luogo filologiche, fermandosi queste più specialmente a distinguer quel che è sparito dall'uso. Le note storiche devono esser nette e precise, e non ingombre di erudizione. Quanto alle note letterarie, sarà bene altresì che siano indicate certe forme speciali dell'elocuzione e dello stile italiano, con opportuni raffronti alle lingue classiche, e, se ve ne sono, alle imitazioni ...<sup>20</sup>

Da collegare – in un *modus operandi* che coniuga il testo con la storia e con la lettura critica – al *vademecum* del suo commento a Petrarca:

La sostanza e le forme del *Canzoniere* impongono a un commentatore questi intendimenti o, meglio, questi doveri: 1. ricercare e determinare il tempo, l'occasione, l'argomento di ciascuna poesia: 2. chiarire più specialmente gli accenni e le allusioni che il poeta abbia fatto qua e là ad avvenimenti della sua vita o del secolo, ai costumi alle credenze alla scienza dell'età sua: 3. interpretare il senso: 4. illustrare brevemente le erudizioni classiche: 5. ricerca-

<sup>18</sup> Queste le osservazioni di VECCHI GALLI, *Carducci commenta i "Triumphs"*, p. 260: «L'avvertenza "da rifare", che chiude le intestazioni delle due camicie, segnala senza dubbio una grave insoddisfazione, e forse addirittura il ripudio definitivo, dell'autore. Ma poiché il commento ai *Trionfi* non è stato né cassato (con un tratto di penna, o con altro segno di cancellatura) né materialmente distrutto, è da pensare che non fosse intenzione di Carducci di accantonare per sempre il testo, ma piuttosto di rimaneggiarlo a fondo».

<sup>19</sup> Ha scritto pagine importanti sul commento petrarchesco di Carducci FABIO FINOTTI, *La rivincita della letteratura. La "funzione Petrarca" in Carducci e nell'età del metodo storico*, in *Il petrarchismo nel Settecento e nell'Ottocento*. Atti del Convegno (Università di Roma «La Sapienza», 20-22 novembre 2003), a cura di Sandro Gentili e Luigi Trenti, Roma, Bulzoni, 2006, pp. 251-71.

<sup>20</sup> L. XVII, p. 48; precedute da un'analogia lettera a Ugo Brilli del 20 agosto 1886, L. XVI, p. 51. Lettera del 1886 e istruzioni del 1889 sono citate, parzialmente, e commentate anche da BAUSI, *Come lavorava Carducci*, pp. 28 e 29. Sulla «Carducciana» Sansoni cfr. SERGIO ROMAGNOLI, *Un traguardo editoriale: la Carducciana*, in *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*. Atti del Convegno (Gabinetto scientifico letterario G.P. Vieusseux, 13-15 novembre 1981), a cura di Ilaria Porciani, prefazione di Giovanni Spadolini, Firenze, Olschki, 1983, pp. 271-95.

re i molti pensieri e locuzioni e colori e passi intieri che il P. padre del rinascimento derivò non pur da' poeti ma da' prosatori latini e dagli scrittori ecclesiastici, appropriandoseli e assimilandoli alla sua opera con arte ammirabile (pochissimo prese dai trovatori, cose insignificanti e formole): 6. raffrontare in certe proprietà e usi la lingua del lirico del trecento a quella massimamente di Dante e del Boccaccio e poi anche degli altri di quel secolo.<sup>21</sup>

Siamo nel vivo, insomma, di quell'«arte del commento» (secondo la definizione di Roberto Tissoni)<sup>22</sup> che segna i primi anni bolognesi di Carducci, con l'esame di tutto ciò che «è stato fatto intorno alla esposizione e illustrazione» del testo.<sup>23</sup>

Le chiose ai *Trionfi* vanno di pari passo con quelle al *Canzoniere* e, come si è visto, con l'esame sistematico della figura di Petrarca affidato all'insegnamento universitario. Per un colpo d'occhio sui due cantieri coevi (quello del *Canzoniere*, che verrà poi portato a compimento nel 1899, e quello abbandonato dei *Trionfi*), si vedano due immagini di carte quasi contemporanee che ne attestano il grado diverso di stesura (il sonetto *Rvf* 180, «Po, ben puo' tu portartene la scorza», datato «Pistoia 1860, Bologna 1861, 70» e i vv. 1-34 del *Trionfo d'amore* I, datato «Pistoia settembre 1860»):<sup>24</sup>

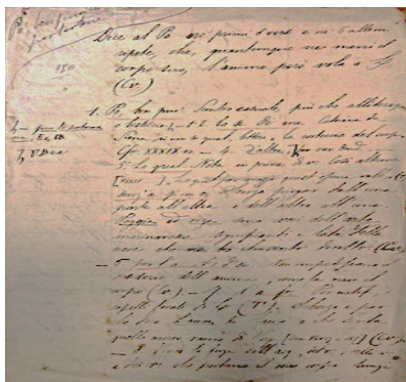


Figura 2: vv. 1-8 di «Po, ben puo' tu portartene la scorza» (*Rvf* 180), *Pistoia* 1860, *Bologna* 1861, 70: CC, cart. XCIII, 2-LVIII (s. CLXXX).

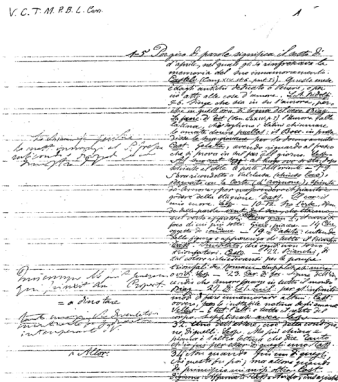


Figura 3: vv. 1-34 del *Trionfo d'amore* I, «Pistoia settembre 1860», con *marginalia* seriori: CC, cart. XCIII, 3 (a), c. 1r.

<sup>21</sup> G. CARDUCCI, *Prefazione a PETRARCA, Rime* (1876), p. XLVIII.

<sup>22</sup> Così nel titolo del saggio più volte citato di TISSONI, *Carducci umanista*.

<sup>23</sup> CARDUCCI, *Prefazione a PETRARCA, Rime* (1876), p. XXXI.

<sup>24</sup> TISSONI, *Carducci umanista*, pp. 80-81 n, individua, nei fogli preparatori del commento del 1899 (sezione 2 del cart. XCIII: *Commento al Petrarca*), una serie di rime di Petrarca commentate da Carducci nei primi anni Sessanta.

Non c'è dubbio che il commento al *Canzoniere* presenti un carattere "finito" che il commento ai *Trionfi* – concepito come mero serbatoio di dati – non avrà mai. Da un lato troviamo infatti alcune righe di premessa al sonetto, che caratterizzeranno anche l'edizione delle *Rime* del 1899; poi un'esegesi dettagliata che attinge alla tradizione precedente e che si estende a note originali, di contenuto retorico, stilistico, metrico (si veda ad esempio, al primo verso, l'accento, rimasto immutato dall'autografo all'edizione 1899, «Po, ben puo': Scontro casuale, più che allitterazione o bisticcio»). A riscontro, il commento ai *Trionfi* va poco oltre una stratificata sequenza di note *variorum*, con qualche innovazione dell'interprete moderno. Il metodo, come per il *Canzoniere*, consiste infatti nell'estrarre il «meglio de' vecchi comenti, aggiungendo qualcosellina di nuovo»: per il primo fascicolo (stando alle indicazioni di Carducci) da «V. C. T. M. P. B. L. Carr.», cioè Vellutello, Castelvetro, Tassoni, Muratori, Pagello, Biagioli, Leopardi, Carrer; da «V. D. Cast. T. M. P. B. L. Carr.» per il secondo (vale a dire Vellutello, Daniello, Castelvetro, Tassoni, Muratori, Parenti, Biagioli, Leopardi, Carrer); mentre per *TM II* (a c. 8r della seconda camicia) l'elenco si riduce a «D. Cast. T. M. P. B. L. Carr.».

V. C. T. M. P. B. L. Carr.	CC, XCIII, 3 (a), c. 1r
V. D. Cast. T. M. P. B. L. Carr.	CC, XCIII, 3 (b), c. 1r
D. Cast. T. M. P. B. L. Carr.	CC, XCIII, 3 (b), c. 8r

Figura 4: l'elenco autografo dei commenti utilizzati.

Gli interventi di Carducci, anche minimi rispetto a quelli delle sue fonti e per lo più di tipo grammaticale e linguistico, sono nella maggior parte dei casi accolti a testo, mentre non è raro trovare nelle giunte marginali altri estratti dai commenti pregressi. Siamo però lontani dalla struttura definitiva della pagina, e manca il «discorso da mettersi innanzi al volume» (in questo caso anche innanzi ai singoli *Trionfi*), dove toccare «dell'origine e delle vicende dell'opera, con quelle opportune notizie biografiche che valgono a meglio spiegarne le ragioni e

l'importanza che ottenne nella letteratura nazionale». <sup>25</sup> Di tutto ciò, fatto salvo qualche appunto, non è rimasta traccia.

In linea con le indicazioni che verranno rese ai collaboratori della «Biblioteca» Sansoni, Carducci arricchisce, con rinvii agli ipotesti, l'esegesi dei predecessori (così ad esempio nel commentare il v. 36 del capitolo I *d'amore*, «del re sempre di lagrime digiuno», Carducci ripensa al virgiliano «Nec lacrymis crudelis Amor [...] saturantur» [*Egl.* X, vv. 29-30, qui c. 1v]); con precisazioni lessicali, necessarie a chiarire il senso del verso (come a c. 4r, in cui, commentando il v. 8 del II capitolo «e 'l parlar pellegrin, che m'era oscuro», Carducci si sofferma su «Peregrin», sinonimo a suo dire di «straniero, come di persone affricane»); o sintattiche, da quelle minime (al v. 14, c. 1r: «Che, oggetto di conduce») ad altre che consentano un raffronto con protagonisti dell'aureo Trecento (si veda, a c. 2v, la chiosa al verso 103 «Que' duo pien di paura e di sospetto», in cui Carducci individua una «Costruzione irregolare, simile a quella del Boccaccio «Le lor donne e figliuoli piccioletti qual se n'andò in contado e qual qua e qual là» di *Dec.* II 3, 16); con puntualizzazioni riguardo a personaggi citati, legati alla mitologia (come avviene per Ermione, ricordata al v. 141 del I capitolo e descritta in nota da Carducci come «figliuola di Menelao e d'Elena, sposa di Oreste, rapita da Pirro figlio di Achille», a c. 3); ovvero alla tradizione biblica (così per il «Gran padre» del v. 34 del capitolo III, postillato da Carducci a c. 7v come «Giacobbe patriarca delle dodici tribù ebreë. Storia nota: Genesi, 18»). Merita infine di tornare sull'analisi sintattica di *TM* I 8, c. 1r, in cui la voce di Carducci prende il sopravvento su quella dei predecessori, indicando la «retta via» dell'interpretazione:

V. 8. E coll'arme d'un bel viso. L.[eopardi] Non merita che le si badi la interpretazione del V.[ellutello], il quale fa dipendere questi genitivi dall'aggett. amico del v. 9 riferito a cor pudico, spiegando «cor pudico» e amico, cioè compagno, d'un bel viso e di pensieri schivi et. Osserva il T.[assoni] «Basta il cuor pudico a vincere amor lascivo: ma non è vittoria degna, quando il cuor pudico da bellezza di corpo non viene accompagnato, perciocché non si patisce eccetto che contrasto interno. Ma, quando la beltà e la castità sono congiunte, allora la vittoria è gloriosa». <sup>26</sup>

<sup>25</sup> Come recita il punto 4 della già ricordata circolare del febbraio 1889, dettata da Carducci ai collaboratori della sua «Biblioteca» Sansoni.

<sup>26</sup> Quest'ultimo esempio è già stato riferito da VECCHI GALLI, *Carducci commenta i "Triumphs"*, p. 269; a questo contributo, pp. 268-72, rinvio in generale per altre chiose carducciane.

Dunque un lavoro ancora provvisorio: una prosa di servizio simile a quella su Dante di recente pubblicata da Stefania Martini.<sup>27</sup> Ma nel complesso il progetto “tiene”: e il taglio di impianto storico ed erudito, fondato sulla tradizione esegetica precedente e sui richiami intertestuali,<sup>28</sup> volto all’esatta comprensione della lettera e integrato da sobrie annotazioni filologiche, linguistiche e stilistiche, è quello del Carducci maggiore.

L’elaborazione di un interesse così profondo e sistematico – in una parola: umanistico – attorno a Petrarca non è, da parte di Carducci, improvvisata, ma risponde alla sanzione civile della sua figura, già messa in ombra da quella di Dante ma ora di nuovo avvalorata dalla sua prosa autobiografica.<sup>29</sup> Nelle sue epistole sta appunto il ritratto del «ristauratore della gloriosa antichità»; nella sua figura morale, politica, intellettuale l’origine di una nuova civiltà europea.<sup>30</sup> Nella biblioteca di Carducci dei primi anni bolognesi entrano perciò diversi libri di contenuto petrarchesco: fanno parte del nucleo originale della biblioteca i primi due volumi delle già ricordate *Familiares*, editi presso Le Monnier da Giuseppe Fracassetti e acquistati da Carducci rispettivamente l’8 febbraio e il 10 aprile 1862 (capitali per i corsi petrarcheschi); e si conferma la presenza su vasta scala delle opere italiane di Petrarca, destinate a comporre quella trafila editoriale di cui anche Carducci volle essere partecipe.<sup>31</sup>

<sup>27</sup> Cfr. qui la n. 14. BAUSI, *Come lavorava Carducci*, p. 28, nota un modo di procedere simile per le note al Poliziano del 1863.

<sup>28</sup> Quanto alle citazioni di autori classici o italiani presenti nel commento di Carducci, Paola Vecchi Galli ha ad esempio osservato: «Si tratta di annotazioni che guardano tanto alla cultura latina (Lucrezio, Cicerone, Virgilio, Lucano, Seneca) quanto alla poesia italiana (oltre a Dante e a Boccaccio, sono numerosi i riferimenti ai minori Fazio degli Uberti, Bonaccorso da Montemagno, Guarino, ecc.)» (VECCHI GALLI, *Carducci commenta i “Triumphs”*, p. 267).

<sup>29</sup> D’ALESSANDRO, “*Te laetus ab alto Italiam video*”, p. 204, nota l’intenzione, da parte di Carducci, «di liberare l’opera di Petrarca dal pregiudizio del primato di Dante», e cita in proposito il saggio di FRANCESCO MATTESINI, *Un canzoniere d’amore tra il Petrarca volgare e l’Ariosto latino*, in ID., *Per una lettura storica di Carducci*, Milano, Vita e Pensiero, 1975, pp. 212-34.

<sup>30</sup> O VIII, p. 228. Tutto ciò risponde al gusto del tempo, con la nuova immagine dell’opera di Petrarca che, parallelamente a Carducci, usciva avvalorata soprattutto dall’edizione dell’epistolario petrarchesco da parte di Giuseppe Fracassetti. Sviluppano questo tema D’ALESSANDRO, “*Te laetus ab alto Italiam video*”, MONICA BERTÉ, “*Intendami chi può*”. *Il sogno del Petrarca nazionale nelle ricorrenze dall’unità d’Italia a oggi. Luoghi, tempi e forme di un culto*, Roma, Edizioni dell’Altana, 2004, e AMEDEO QUONDAM, *Petrarca, l’italiano dimenticato*, Milano, Rizzoli, 2004.

<sup>31</sup> Sulla biblioteca petrarchesca di Carducci, creata dal poeta nei primi anni bolognesi, cfr. F. MATTESINI, *La formazione di Giosue Carducci: dagli esordi al Poliziano volgare (1848-1863)*, Milano, Vita e Pensiero, 1974, e ID., *Note sulla formazione della Biblioteca del Carducci nei primi tre anni bolognesi (1860-1863)*, in *Studi di letteratura e di storia in memoria di Antonio Di Pietro*, Milano, Vita e Pensiero, 1977, pp. 254-81, in

A tal proposito, fra le numerose cinquecentine di *Canzoniere* e *Trionfi* conservate nella Biblioteca di Casa Carducci, ricordo almeno quella di Vellutello (1538), di Daniello (1541), di Castelvetro (1582), quest'ultima presente anche nell'edizione del 1756 (*Le rime del Petrarca brevemente esposte per Lodovico Castelvetro, edizione corretta illustrata, ed accresciuta, siccome dalla seguente prefazione apparisce*, 2 voll., Venezia, Zatta, 1756). Per venire alle edizioni sette-ottocentesche (dei "moderni"), le più vicine al commentatore sono poco più di una dozzina, dalla Comino 1732 alla Bandini 1748; dalla Pagello 1753 alla muratoriana 1762, all'edizione di inediti di Beccadelli del 1799; per approdare alle ottocentesche di Soave 1805, di Carl Ludwig Fernow (Jena, 1806), di Antonio Meneghelli 1819, di Marsand 1819-20 e 1847,<sup>32</sup> di Leopardi 1826, di Carrer 1826-27, di Carlo Albertini 1832.<sup>33</sup> Sulla base di questi controlli, sono forse riuscita a identificare l'esemplare (o uno degli esemplari) che Carducci utilizzò come testo base per commentare i *Trionfi*. Nonostante la dichiarazione rilasciata da Carducci a Barbèra nel 1860, che cita specificamente l'edizione Marsand, quella a cura di Luigi Carrer (*Rime di Francesco Petrarca col commento del Tassoni, del Muratori, e di altri*, 3 voll., Padova, Mi-

particolare pp. 266-67; mentre elenca le edizioni di Petrarca oggi presenti nella Biblioteca di Casa Carducci, con le relative segnature, la tesi di laurea di COLLELUORI, *Il primo Petrarca* (pp. 37-39): qui anche la trascrizione di undici delle ventitré lezioni carducciane su Petrarca, con la descrizione di tutti i materiali petrarcheschi, ordinati in fascicoli, presenti nel cart. XXVIII di CC (pp. 45-46). Mi preme aggiungere che tra i volumi petrarcheschi di Casa Carducci si annovera anche ALFRED MÉZIERES, *Pétrarque. Étude d'après de nouveaux documents*, Paris, Didier et C.<sup>ic</sup>, 1868: volume capitale per la comprensione di Petrarca (e specialmente del Petrarca latino) nell'Europa del secondo Ottocento (segnatura 3. d. 274). A tal proposito si ricordi almeno il giudizio di GIUSEPPE FRACASSETTI, *Prefazione a Lettere senili di Francesco Petrarca, volgarizzate e dichiarate con note*, 5 voll., Firenze, Le Monnier 1869-70, I, pp. 1-2: «Nel breve intervallo che corse fra quella prima e questa edizione mi fu motivo a compiacermi del mio lavoro il vedere pubblicato in Francia il bellissimo libro del sig. Mezières intorno al Petrarca. Questo chiarissimo professore di letteratura straniera a Parigi, prese occasione dalla pubblicazione per me fatta delle prime parti dell'epistolario, tutte raccolte ed espose in ordine nuovo le notizie che del Cantore di Laura trovansi sparse per mille opere. [...] Perché mi allietta il pensare che le mie fatiche abbiano fruttato la bellissima opera del letterato francese, e mi stimerei fortunato se potessi sperare che dalla pubblicazione di questo volgarizzamento delle *Senili* il ch. sig. Mezières traesse argomento ad ampliare il suo stupendo lavoro».

<sup>32</sup> Di Marsand si conservano a CC anche un'edizione del 1822 e una del 1841: assenti negli anni del commento, sono rispettivamente giunte a CC nel 1896 e nel 1997.

<sup>33</sup> Dai *marginalia* al commento del *Trionfo della morte* (cc. 6v-7v del fasc. b, di cui si veda *infra* la trascrizione), ipotizzo inoltre che Carducci ricavasse le chiose di Biagioli, più volte citate nelle sue carte, da F. PETRARCA, *Rime di Francesco Petrarca col commento di G. Biagioli*, Milano, Silvestri, 1823 (la stampa non è tuttavia presente nella sua biblioteca), e non, al contrario, dall'edizione del 1821 (F. PETRARCA, *Rime di Francesco Petrarca col commento di G. Biagioli*, 3 voll., Parigi, Dondey-Dupré, 1821), a CC solo a partire dal 1898, quando cioè il commento ai *Trionfi* era già stato abbandonato.



nerva, 1826-27)<sup>34</sup> testimonia infatti, unica fra le stampe di Petrarca di Casa Carducci, il passaggio della mano del commentatore.<sup>35</sup> Se ne veda l'occhiello, con una prima nota autografa, a matita, del poeta («Del Carrer, che curò questa stampa, vedi anche la prefaz. ad altra ediz. del Petrarca data in Venezia per i tipi del Gondoliere nel 1839»):

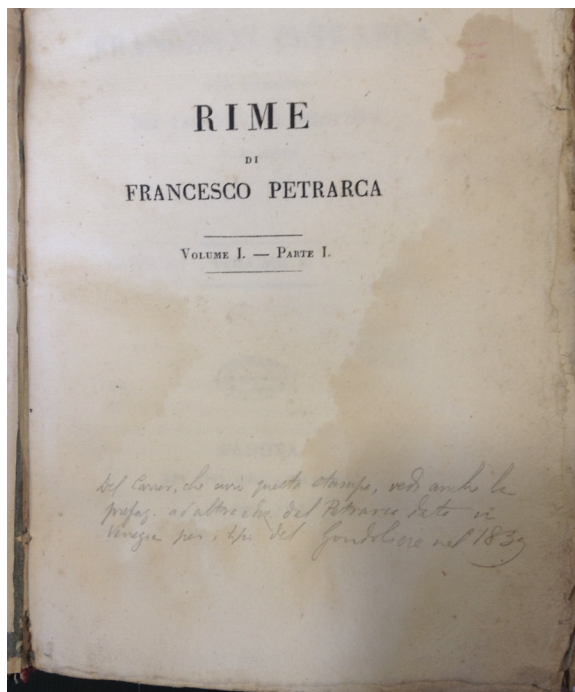


Figura 5: *Rime di Francesco Petrarca col commento del Tassoni, del Muratori, e di altri*, CC, 3. b. 75-78: occhiello

E soprattutto, passando alle pagine interne del volume, si veda la numerazione progressiva a lapis che Carducci attribuisce al I capitolo del

<sup>34</sup> Su questa edizione sarà esemplata quella del 1837, con la sola modifica della coperta, dei frontespizi e delle prime XXXII pagine del primo volume.

<sup>35</sup> VECCHI GALLI, *Carducci commenta i "Triumphs"*, p. 261, aveva invece ipotizzato che fosse stata l'edizione Marsand a guidare il commento ai *Trionfi*. Sull'edizione petrarchesca di Carrer cfr. R. TISSONI, *Il commento ai classici italiani nel Sette e nell'Ottocento (Dante e Petrarca)*, Padova, Antenore, 1993, pp. 149-58: l'edizione Carrer si giovava, come nota Tissoni, dei commenti pregressi di Castelvetro, Gesualdo, Tassoni-Muratori, Biagioli (con Alfieri), Marsand, Leopardi, rappresentando quindi un antecedente (e un modello) funzionale e diretto del commento di Carducci.

*Trionfo della morte* (vv. 1-103), segno che aveva iniziato a fissarne lì i versi per poi commentarli;<sup>36</sup> d'altra parte la sigla «Carr.», ultima negli elenchi di commentatori pregressi appuntati sui primi fogli dei due fascicoli, sembra confermarne l'uso come testo di riferimento.<sup>37</sup>

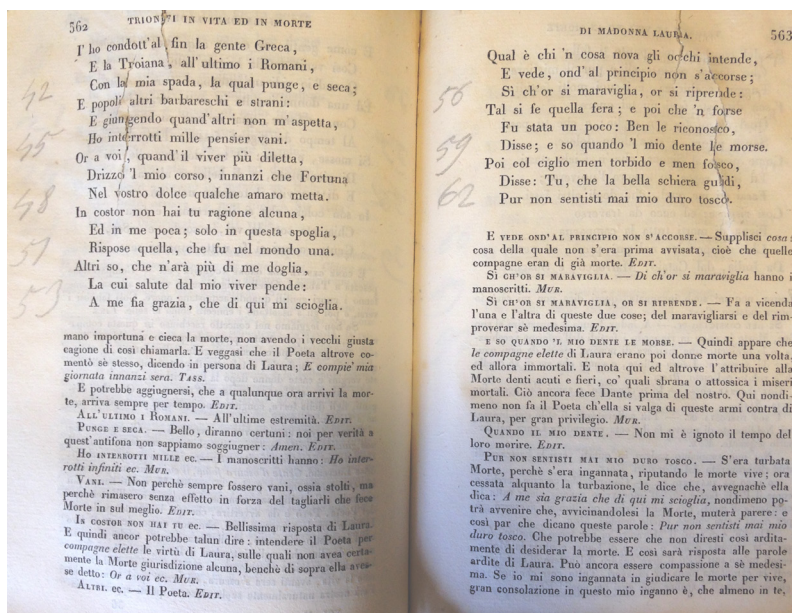


Figura 6: *Rime* di Francesco Petrarca col commento del Tassoni, del Muratori, e di altri, CC, 3. b. 75-78: *Trionfo della morte* (vv. 40-62).

Altre notazioni autografe, nella Biblioteca di Casa Carducci, non è dato rintracciare: nemmeno in una delle due edizioni Marsand possedute da Carducci (1819-20 e 1847) – verosimilmente la fonte del suo commento al *Canzoniere* – resta infatti traccia della sua lettura dei *Trionfi*.

Si è detto che Carducci inizia a edificare il mito petrarchesco toccando, nel suo secondo corso universitario, la biografia di Petrarca.<sup>38</sup> È una

<sup>36</sup> Un confronto con CARDUCCI, *Ricordi autobiografici* (EN XXX, p. 87) ci permette forse di datare questa numerazione al mese di giugno 1862: «[Giugno] Martedì 3. Interpreto e illustro una sessantina di versi del I capit.[olo] del Trionfo della morte». Nelle pagine successive (pp. 88-90), altri riferimenti al commento del I e del II capitolo del *Trionfo della morte* sono datati sabato 7, martedì 10, giovedì 12 e sabato 14.

<sup>37</sup> È del resto probabile che nella maggior parte dei casi Carducci non attingesse ai commentatori precedenti quanto piuttosto proprio alla sintesi di Carrer.

<sup>38</sup> È molto ricca la bibliografia sul Petrarca di Carducci: per risalire alla letteratura pregressa, mi limito a citare (tenendo sempre presente il basilare *Carducci umanista*

religione laica che vede Dante e Petrarca affiancati a lungo nell'immaginario di Carducci;<sup>39</sup> ma è Petrarca a prendere poi il sopravvento su Dante come artefice di una visione prerinascimentale e civile della cultura e dell'Italia.<sup>40</sup> Nonostante ciò, la zona d'ombra che avvolge i *Trionfi* è evidente, e va oltre il silenzio delle lezioni universitarie. In un arco di studi durato quasi cinquant'anni, sono infatti molto rari gli affondi di Carducci sul poema italiano di Petrarca: e se nel 1896 usciva a Firenze l'edizione comprensiva di *Canzoniere e Trionfi* dovuta a Giovanni Mestica,<sup>41</sup> di lì a poco, nel 1899, Carducci e Severino Ferrari decidevano di commentare, a coronamento della lunga stagione petrarchesca, le sole rime del *Canzoniere*. Cenni a quest'opera non ricorrono se non occasionalmente in Carducci, come ad esempio nella giovanile *Arpa del popolo* (*Scelta di poesie religiose, morali e patriottiche cavate da nostri autori e accomodate all'intelligenza del popolo con annotazioni di G. Carducci*, Firenze, Tip. Galileiana di M. Cellini, 1855), dove Petrarca è già una presenza decisiva (ma il Petrarca dei *Trionfi* è accolto solo per pochi versi).<sup>42</sup>

di TISSONI LORENZO CANTATORE, *Il Petrarca di Carducci. Cronistoria di un commento scolastico*, in *Il petrarchismo nel Settecento e nell'Ottocento*, pp. 237-49.

<sup>39</sup> LAURA FOURNIER-FINOCCHIARO, *Giosue Carducci costruttore di miti nazionali*, in *Carducci nel suo e nel nostro tempo*. Atti del Convegno internazionale (Bologna, 23-26 maggio 2007), a cura di E. Pasquini e Vittorio Roda, Bologna, Bononia University Press, 2009, pp. 39-58.

<sup>40</sup> Stefania Martini ha parlato di un mutamento di primati in base al quale Carducci fa di Petrarca «un gran pensatore e un gran cittadino, superiore a Dante per concetto politico, il solo degli italiani che imponesse al suo secolo la venerazione per l'arte e l'ingegno, il solo avanti la Francia del secolo XVIII che delle letterature si servisse come strumento di civiltà per tutta l'Europa» (S. MARTINI, *Dante e la "Commedia" nell'opera di Carducci giovane (1846-1865)*, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, 1999, p. 273).

<sup>41</sup> F. PETRARCA, *Le Rime di Francesco Petrarca restituite nell'ordine e nella lezione del testo originario sugli autografi col sussidio di altri codici e di stampe e corredate di varianti e note da Giovanni Mestica*, Firenze, Barbèra, 1896 (se ne conserva un esemplare a CC, con segnatura: 3. c. 111, privo di postille).

<sup>42</sup> Sono sporadici gli accenni al poema in G. CARDUCCI, *Dante, Petrarca e il Boccaccio* (vale a dire, il terzo discorso *Della varia fortuna di Dante*, apparso sulla "Nuova Antologia" fra il 1866 e il 1867 e confluito poi in *Pr*, pp. 199-252, con il nuovo titolo); in ID., *Prefazione a PETRARCA, Rime* (1876) (poi in *O XVIII*, pp. 303-64); in G. CARDUCCI, *Dante, Petrarca e Boccaccio. Discorsi* (pubblicati postumi, Bologna, Zanichelli, 1911), e in ID., *Poesia e storia* (Bologna, Zanichelli, 1905: *O XVI*); oppure nelle *Lecture italiane scelte e ordinate a uso delle Scuole del Ginnasio inferiore da G. Carducci e dal dott. U. Brilli. Libri I-II-III*, Bologna, Zanichelli, 1883, in G. CARDUCCI, *Ceneri e Faville* e nell'antologia della *Antica lirica italiana. Canzonette, canzoni, sonetti dei secoli XIII-XV*, a cura di G. Carducci, Firenze, Sansoni, 1907 (ricca di poesie di Petrarca ma non dei *Trionfi*, segno che il poema è escluso dal canone della "lirica" e dalla «gran materia dottrinale e storica ed estetica» lì raccolta: *Prefazione*, p. III).

Vero è che il culto di Petrarca si fonda sulla cura filologica dell'interprete moderno<sup>43</sup> e quindi, se si vuole spiegare l'interesse quasi insignificante di Carducci per i *Trionfi*, forse non dobbiamo allontanarci dall'ambito del testo.<sup>44</sup> Viene quindi da riflettere sulla fortuna accidentata del poema nel corso dell'Ottocento: anche se nei primi decenni si susseguono le vulgate di Marsand, Carrer e Leopardi, è solo nella seconda metà del secolo che il problema editoriale è affrontato su basi filologicamente accertate.<sup>45</sup> Sicché, anche nella decisione di Carducci di abbandonarne il commento verso il 1893,

... forse fu determinante l'irrisolta condizione testuale del poema (legata al numero dei capitoli, al loro stato di finitezza e alla loro dislocazione; e Carducci dovette essere al corrente che Appel stava portando a termine la sua laboriosa edizione critica dell'opera). A carico dei *Trionfi* si profilavano insomma incertezze gravissime, soprattutto se confrontate con la solidità delle *Rime*.<sup>46</sup>

E ciò spiega la presenza, nel commento inedito ai *Trionfi*, di note che propongono lezioni alternative: ad esempio, dei quattro capitoli *d'amore* Carducci, chiosandone soltanto tre, mette particolare attenzione al capitolo più controverso dal punto di vista delle varianti d'autore («Era sì pieno il cor di meraviglie», *TC* III), nel cui finale il commentatore appunta lezioni già raccolte da Muratori.<sup>47</sup> Così ad esempio nel commento ai vv. 158-159: «Nei testi a penna: Come si vegghia con sospetto e dorme, Come san corpo senza febbre langue» Mur.; ovvero ai

<sup>43</sup> Non recedendo neppure dall'esame delle cosiddette rime "disperse" (cfr. WILLIAM SPAGGIARI, *Petrarca disperso*, in ID., *Carducci, letteratura e storia*, Firenze, Cesati, 2014, pp. 55-68, in particolare, pp. 59 ss.).

<sup>44</sup> Lo hanno notato VECCHI GALLI, *Carducci commenta i "Triumphs"*, pp. 263-64, e SPAGGIARI, *Petrarca disperso*, p. 59.

<sup>45</sup> In proposito è ancora di aiuto il vecchio libro di CARMELINA NASELLI, *Il Petrarca nell'Ottocento*, Napoli-Genova-Città di Castello-Firenze, Perrella, 1923, p. 62, che lascia trasparire per l'Ottocento lo *Scarso numero di edizioni dei Trionfi in confronto a quello di edizioni delle Rime, e causa di questa scarsità* (così nell'indice del II capitolo del volume, intitolato alle *Edizioni delle opere volgari*). Aggiornatissimi e ricchi di rinvii al tema i contributi di TISSONI, *Il commento ai classici italiani*, di GINO BELLONI, *Sul testo del "Canzoniere" nell'Ottocento*, e, soprattutto, di E. PASQUINI, *Filologia petrarchesca fra Otto e Novecento: i "Triumphs"*, in *La filologia petrarchesca nell'800 e '900* (Roma, 11-12 maggio 2004), Roma, Bardi, 2006, rispettivamente pp. 133-73 e 175-200.

<sup>46</sup> Paola Vecchi Galli precisava (VECCHI GALLI, *Carducci commenta i "Triumphs"*, p. 266 n): «Nella Biblioteca di Casa Carducci si conservano (segnatura busta 312. 16) gli studi preparatori di Appel all'edizione dei *Trionfi* (CARL APPEL, *Zur Entwicklung Italianischer Dichtungen Petrarca's. Abdruck des Cod. Vat. Lat. 3196 und Mitteilungen aus den Handschriften Casanat. A III 31 und Laurenz. Plut. XLI N. 14, Halle 1891)*».

<sup>47</sup> Su Muratori lettore di Petrarca cfr. ROSSELLA BONFATTI, *L'"erario" della modernità: Muratori tra etica ed estetica*, Bologna, Clueb, 2010, in particolare per il capitolo II, *Il vespajo della critica: Petrarca commentato*, pp. 43-94.

vv. 163-165, in cui si legge: «I mss. hanno nell'anteced. ternario "in tal modo" e non "in tal guisa": onde il tern. presente è concepito così: "So esser preso ad ogni picciol nodo, E voler e cangiar colore spesso, Nulla sentir di quel ch'io veggio ed odo" Mur.» (XCIII, 3, c. 9v). È un indizio delle difficoltà di Carducci a stabilire il testo base dei *Trionfi*, se è vero che, come dimostra un foglietto autografo racchiuso nella *Miscellanea petrarchesca* (cart. XCIII, 4 [a], c. 4r), si interessò anche ai capitoli rifiutati del poema (*TM* Ia e *TF* Ia), appuntando alcune varianti ricavate dal confronto fra il «testo del da Venafro col Comino».<sup>48</sup>

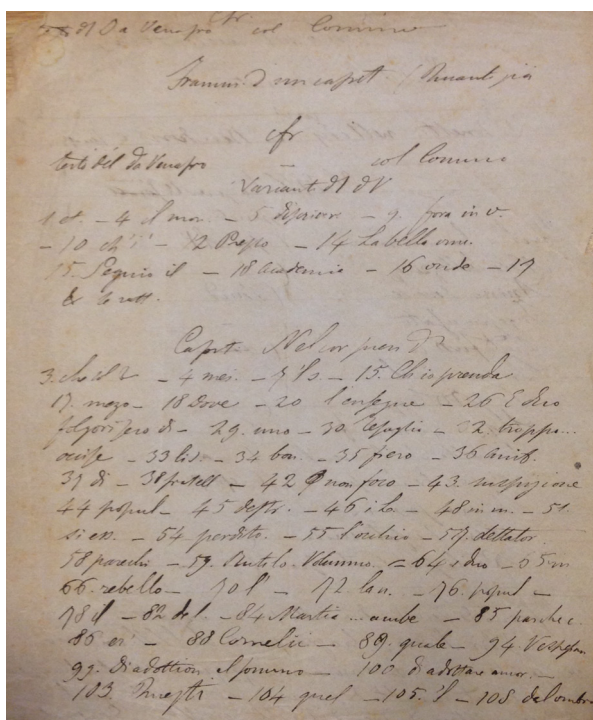


Figura 7: *Miscellanea petrarchesca*, c. 4r, CC, cart. XCIII, 4 (a).

<sup>48</sup> Si tratta del F. PETRARCA, *Petrarca col commento di M. Sylvano da Venafro, dove son di quattrocento luoghi dichiarati diversamente dagli altri spositori, nel libro col vero segno notati {...}*, Napoli, Jovino e Canzer, 1533, e forse della prima settecentesca Cominiana: F. PETRARCA, *Le Rime di m. Francesco Petrarca riscontrate con ottimi esemplari stampati, e con un antichissimo testo a penna. Quanto poi nella presente edizione si siano adornate, ed accresciute, per la seguente lettera è manifesto*, Padova, Comino, 1722 (cfr. VECCHI GALLI, *Carducci commenta i "Triumphs"*, p. 264).

È una situazione affrontata solo dai critici di secondo Ottocento, con i sondaggi sulla tradizione e sulla forma dei *Trionfi* e con la proposta di Cristoforo Pasqualigo che avvia la nuova stagione testuale del poema di Petrarca, culminante nella straordinaria, anche se non risolutiva edizione Appel del 1901.<sup>49</sup>

Al problema del testo si aggiunga che la fortuna critica del poema di Petrarca è, nel primo Ottocento, piuttosto ridotta. È stato William Spaggiari a notare ad esempio che «quasi del tutto assente è [...], su entrambi i fronti [classicisti e romantici], una sia pur sommaria valutazione dei *Trionfi* (si pensi invece alla predilezione per il Petrarca visionario da parte di poeti stranieri attivi in quel periodo in Italia, come Byron e Shelley)». <sup>50</sup> Né va dimenticato che i *Trionfi* sono imparentati per la forma metrica della terzina con il genere delle “visioni” del Settecento (come le *Visioni* di Alfonso Varano, o le *Visioni* religiose di Monti); e perciò ricordati accanto alla *Commedia* quando Carducci parla di Dante e Petrarca. Come gli capita di fare, ad esempio, nel già citato terzo discorso *Della varia fortuna di Dante*; dove, dopo aver trattato a lungo della *Familiare* XXI 15 per difendere Petrarca dall'accusa di “invidia” nei confronti di Dante, Carducci liquida i *Trionfi* come mera imitazione della *Commedia*:

Il Petrarca, ho detto, faceva le sue riserve per l'originalità del canzoniere. Ma, avuta nel 1359 la *Commedia*, la lesse, l'ammirò, e tornato poi agli amori della volgare poesia, la imitò nei *Trionfi*.<sup>51</sup>

Questo giudizio sul poema di Petrarca torna peraltro in alcuni foglietti conservati a Casa Carducci e sino ad ora sconosciuti (e di cui resta ignota anche la destinazione: CC, cart. XXVII, 1-VI), sui quali, nel dicembre 1887 («2 e 7 dicembre 1887»), Carducci appuntava sotto il titolo di *Letteratura dantesca* idee sparse sull'*Amorosa visione* di Boccaccio, sul *Dittamondo* di Fazio, sul *Ristorato* di Ristoro Canigiani, sulla *Pietosa fonte* di Zenone Zenoni, sulla *Leandreide* di Giovanni Boccassi da Treviso (uno fra i tanti nomi a cui questo poema venne associato, prima dell'attribuzione definitiva al veneziano Giovanni Girolamo Nadal), sulla *Cronaca aretina* di ser Gorello e, non da ultimi, sui *Trionfi* di Pe-

<sup>49</sup> L'edizione curata da CRISTOFORO PASQUALIGO, *I Trionfi di Francesco Petrarca corretti nel testo e riordinati con le varie lezioni degli autografi e di 30 manoscritti (...) con appendice di varie lezioni al Canzoniere*, Venezia, Grimaldo, 1874, è conservata presso CC, con segnatura 3. k. 51. L'edizione Appel (*Die Triumphe Francesco Petrarcas in kritischem Texte*, herausgegeben von Carl Appel, Halle, Niemeyer, 1901) è al contrario assente.

<sup>50</sup> W. SPAGGIARI, *Petrarca nel canone dei critici romantici*, in *Il petrarchismo nel Settecento e nell'Ottocento*, pp. 169-84: 183.

<sup>51</sup> EN X, pp. 345-420: 404.

trarca. Cruciali, nelle parti dedicate ai *Trionfi*, le note sulla forma della visione, l'arte delle catalogazioni e il rituale delle processioni, tutte ricavate secondo Carducci dalla *Commedia* e riprese da Petrarca nel suo poema in modi «troppo formali e senza movimento», così da generare una «noia» che dai *Trionfi* si sarebbe diffusa «a tutti i poemi allegorici» tre-quattrocenteschi.<sup>52</sup>

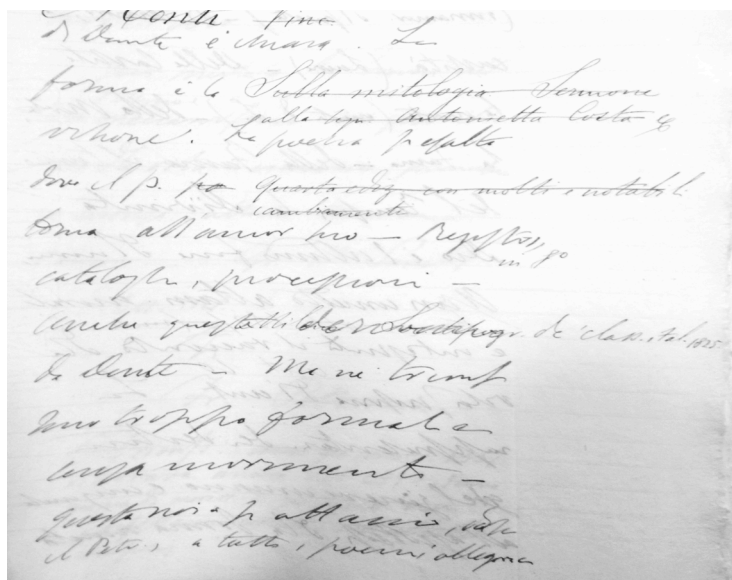


Figura 8: CC, cart. XXVII, 1-VI, c. 24v.

Se dalle prose di Carducci riceviamo un'immagine di Petrarca come di «uno de' patriarchi della nazione», «padre del Rinascimento», «lacrimoso d'amore e di entusiasmo per la patria, per le arti ritrovate, per le glorie dell'antichità ch'ei vede propagarsi nell'avvenire», in un quadro del genere, rivolto al presente, gli allegorici e medievali *Trionfi* stanno evidentemente stretti. E ciò comporta forse che la scelta dei capitoli commentati si riduca, da parte di Carducci, al binomio *Amore/Morte*: senza dubbio una scelta poetica «attualizzante».

C'è un unico luogo dei *Trionfi* che in Carducci sembra «fare sistema», ed è, non a caso, il passo del «transito» di Laura che chiude il primo capitolo «della morte». Lo ritroviamo infatti commentato nella antologia giovanile *Arpa del popolo* (1855), dove ne vengono estrapola-

<sup>52</sup> CC, cart. XXVII, 1-VI, c. 24v.

ti i vv. 145-172 (da «Virtù mort'è, bellezza e leggiadria»).<sup>53</sup> Quasi vent'anni dopo, in *Presso la tomba di Francesco Petrarca (Discorso tenuto in Arquà il XVIII luglio 1874)*, Carducci li ripropone tessendo un elogio commovente di Petrarca come campione della nuova età. E interpretando la morte di Laura come “morte classica”, libera dal terrore medievale:

Ribenedetta così la natura, il poeta le disgombrò d'intorno quei terrori che fecero infelice e goffo l'evo mezzano. Egli nomina a pena e per circonlocuzione il demonio: direste che ignorasse l'inferno. La morte, che empie della sua torpida ombra come di atmosfera propria quella triste età; scheletro danzante, mostro rincagnato e sarcastico, cadavere putrido e verminoso, negli affreschi, nei bassorilievi, nelle leggende, nei canti ecclesiastici e popolari; la morte nelle rime del Petrarca torna ad essere la greca *Eutanasia* che scioglie, ristora, addormenta: non ha più simboli triviali né atti paurosi:

Allor di quella bionda testa svelse  
Morte con la sua mano un aureo crine.

Il transito di Laura avviene in serena mestizia, senza querimonie e disperazioni difformi, senza sbigottimenti. Così pensava la morte Platone, così l'avrebbe cantata Sofocle sotto gli oliveti di Colono o in riva all'Ilisso. Immagini di bellezza sono raccolte intorno alla moriente, immagini di splendore guizzano nei funebri versi: i più dolci e molli suoni della lingua italiana si temperano in una armonia ineflabile che annunzia la quiete: la fiera terzina divien tenera e cedevole come giacinto e asfodelo, per farsi letto alla dea del canzoniere che muore:

Morte bella pareo nel suo bel viso.<sup>54</sup>

Amore e Morte, insomma, come nel commento ai *Trionfi* di Carducci.

In conclusione, siamo dentro a un “laboratorio” dalle valenze plurime, di cui vorrei fornire qualche dato. Si veda il grafico con le percentuali dei commentatori pregressi citati da Carducci nel suo abbozzo di commento:

<sup>53</sup> Dall'*Arpa del popolo*, pp. 125-26.

<sup>54</sup> Lo si legge in *Pr*, pp. 719-20.



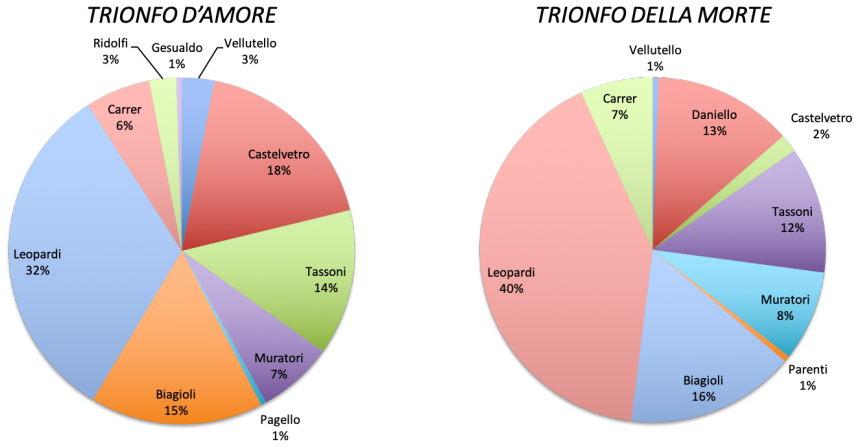


Figura 9.

Pur nella sua incompiutezza, il commento ai *Trionfi* è in grado di fornire informazioni interessanti. Per entrambi i *Trionfi*, su tutte prevale la voce di Leopardi. Agli otto commentatori che Carducci elenca nella *legenda* del *Trionfo d'amore* (Vellutello, Castelvetro, Tassoni, Muratori, Pagello, Biagioli, Leopardi, Carrer) si aggiungono i nomi di Ridolfi e Gesualdo (benché entrambi con presenze minime). Sono invece confermati i nove commentatori che figurano tra le fonti del *Trionfo della morte*: ma al nome di Pagello, che non compare più fra le citazioni, si sostituiscono le *Annotazioni* di Parenti (Vellutello, Daniello, Castelvetro, Tassoni, Muratori, Parenti, Biagioli, Leopardi, Carrer).<sup>55</sup> Se non ho visto male,

<sup>55</sup> *Il Petrarca con nuove spositioni, nelle quali, oltre l'altre cose, si dimostra qual fusse il vero giorno & l'hora del suo innamoramento, insieme alcune molto utili & belle annotazioni d'intorno alle regole della lingua toscana, e una conserva di tutte le sue rime ridotte co' versi interi sotto le lettere vocali*, Lyone, Rovillio, 1574: la seconda parte è a cura di Luca Antonio Ridolfi (a CC se ne conserva un esemplare, con segnatura 3. g. 224); F. PETRARCA, *Il Petrarca colla spositione di misser Giovanni Andrea Gesualdo*, stampato in Vinegia per Giovanni Antonio di Nicolini & fratelli da Sabbio, 1541 (l'esemplare di CC ha segnatura 3. g. 29); MARCANTONIO PARENTI, *Alcune annotazioni al dizionario della lingua italiana che si stampa in Bologna*, 3 voll., Modena, Vincenzi, 1820-26, II, p. 312 (a CC: 3. bb. 31 / 1-2 e 32). Su Leopardi commentatore di Petrarca la bibliografia è amplissima. Qui mi limito a segnalare con la classica edizione di F. PETRARCA, *Rime di Francesco Petrarca con l'interpretazione di Giacomo Leopardi, migliorata in vari luoghi la lezione del testo, e aggiuntovi nuove osservazioni per cura dell'editore*. Ristampa anastatica dell'edizione Le Monnier 1851, con introduzione di Giovanni Nencioni, Firenze, Le Monnier, 1989, i saggi di TATIANA CRIVELLI, *Leopardi commentatore di Petrarca*, in *Giacomo Leopardi 1798-1998*, a cura di Sebastian Neumeister e Dietrich Scholler, numero speciale di "Philologie im Netz", Beiheft 1 (1998) (rivista elettronica della Freie Universität di Berlino, [www.fu-berlin.de/phn/beiheft1/bli.htm](http://www.fu-berlin.de/phn/beiheft1/bli.htm)); e

non viene mai utilizzato, imprevedibilmente, Marsand.<sup>56</sup> Non sono dunque solo i commentatori ottocenteschi a incidere sull'interpretazione, anche se sono loro a consegnare a Carducci una prima messe di dati arricchita poi da altri apporti. E colpisce in particolare l'affinità dell'impostazione con l'edizione Carrer, della quale vengono riprodotte alla lettera intere porzioni:

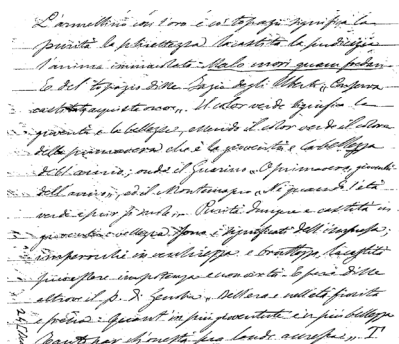


Figura 10: v. 20 del *Trionfo della morte I*, Bologna 1861 (cc. 1v-2r): CC, cart. XCIII, 3 (b)

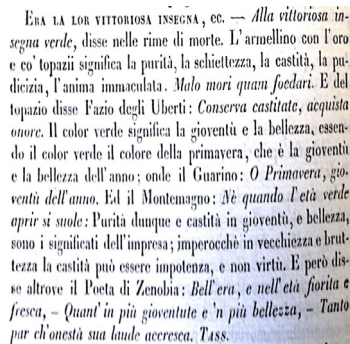


Figura 11: *Rime di Francesco Petrarca col commento del Tassoni, del Muratori, e di altri*, p. 560 (v. 20): CC, 3. h. 75-78

Quanto a Leopardi, abbiamo conferma di ciò che ha annotato a suo tempo William Spaggiari sul particolare rapporto di filiazione che Carducci instaura nei confronti di questo predecessore, che, pur accusato di «titubare e incespicare» «ne' luoghi oscuri e dubbi», restava tuttavia «nella comune interpretazione sempre e senza paragoni più degli altri conciso ed elegante».<sup>57</sup> Fra le citazioni leopardiane che più colpiscono il nuovo commentatore segnalerei ad esempio la lunga ripresa della nota ai vv. 131-132 del *Trionfo d'amore I*: «Tanto più fu corrucciata e crudele con Giasone quando egli l'ebbe abbandonata, perocché ella

di LUIGI TRENTI, *Riflessioni leopardiane su Petrarca*, in *Il petrarchismo nel Settecento e nell'Ottocento*, pp. 137-67.

<sup>56</sup> Più ricco l'elenco dei commentatori utilizzati nell'edizione delle *Rime* del 1899: ai già ricordati Vellutello, Daniello, Castelvetro, Tassoni, Muratori, Pagello, Parenti, Biagioli, Leopardi e Carrer si aggiungono, fra gli antichi, Antonio Da Tempo, Francesco Filelfo, Girolamo Squarciafico, Giulio Camillo, Marco Mantova Benavides, Sebastiano Fausto da Longiano, Antonio Brucioli, Giovan Battista Castiglione, Lodovico Dolce, Ludovico Beccadelli, Anton Maria Salvini; e, fra i moderni, De Sade, Francesco Soave, Francesco Ambrosoli, Antonio Marsand, Antonio Meneghelli, Bartolomeo Sorio, Luigi Fornaciari, Giuseppe Bozzo, Carlo Albertini, Giuseppe Rigutini, Cristoforo Pasqualigo e Giovanni Mestica.

<sup>57</sup> Cfr. CARDUCCI, *Prefazione a PETRARCA, Rime* (1899), pp. XXXVI-XXXVII; e SPAGGIARI, *Petrarca disperso*, p. 57.

si pensava di esser tanto più degna dell'amor suo, quanto più iniquamente e spietatamente si era portata col padre e col fratello proprio, per salvare e seguitar lui»; ovvero l'interpretazione di «Avendo in quel somm'uom tutto 'l cor messo, / tanto ch'a Lelio ne do vanto appena», vv. 31-32 del *Trionfo d'amore* II, trascritta quasi alla lettera da Carducci nei suoi appunti: «Intende di Scipione Affricano maggiore. [...]. Tanto che appena io cedo a Lelio, suo famoso amico, il vanto di averlo amato [...] più di me», e così via.<sup>58</sup>

Della qualità del commento alcune cose ho già detto. La tarsia delle note lascia poco spazio a prese di posizione soggettive o “militanti”,<sup>59</sup> in grado – come già nel commento all'*Inferno* – di rivelare quell' «animosità censoria contro varianti o interpretazioni assurde» riscontrata da Stefania Martini.<sup>60</sup> Affermazioni concise e valutazioni di stampo stilistico e linguistico fanno invece da collante al mosaico delle citazioni:<sup>61</sup> «ostinazione classica», «bagno freddo di filologia», «lenzuolo dell'erudizione» sono le chiavi metodologiche di questo lavoro.<sup>62</sup>

Ecco quindi, a titolo d'esempio, la trascrizione di una pagina del commento di Carducci al primo capitolo del *Trionfo della morte* (vv. 145-171, cc. 6v-7v del fasc. b),<sup>63</sup> che risponde alla prima scelta antologica dell'*Arpa del popolo* (1855):<sup>64</sup> un percorso che continua all'insegna di quel «saper leggere» che Renato Serra riconobbe al proprio Maestro;<sup>65</sup> e il «grande artiere», l'operaio della cultura, mostra ancora una volta la sua laboriosa erudizione.

<sup>58</sup> F. PETRARCA, *Rime di Francesco Petrarca colla interpretazione composta dal conte Giacomo Leopardi*, Milano, Stella, 1826, pp. 706 e 712; e CC, XCIII, 3 [a], cc. 3r e 4r.

<sup>59</sup> L'aggettivo è usato da TISSONI, *Il commento ai classici italiani*, p. 160, per parlare del commento a Dante di Tommaseo (Venezia, Gondoliere, 1837).

<sup>60</sup> Così Stefania Martini in CARDUCCI, *Chiose e annotazioni inedite all'“Inferno” di Dante*, p. 54.

<sup>61</sup> Sulla lingua di Carducci rinvio per tutti a LORENZO TOMASIN, “Classica e odierna”. *Studi sulla lingua di Carducci*, Firenze, Olschki, 2007.

<sup>62</sup> Dalla premessa alle *Poesie* nell'edizione Barbèra del 1871, pp. XI-XII (G. CARDUCCI, *Raccoglimenti*, in EN XXIV, pp. 49-62: 55).

<sup>63</sup> Non possiamo però stabilire quanti anni siano effettivamente passati fra il commento di Carducci e la precedente scelta antologica, dato che qualche margine di dubbio resta sulla datazione del commento al *Trionfo della morte* (primi anni Sessanta?).

<sup>64</sup> Adegandomi ai criteri conservativi già adottati da Stefania Martini (CARDUCCI, *Chiose e annotazioni inedite all'“Inferno” di Dante*, pp. 66-70), non intervergo sulla punteggiatura né modifico maiuscole e minuscole, e riproduco tutte le sottolineature tracciate da Carducci. Mi limito tuttavia a uniformare gli accenti secondo gli usi attuali. Indico con la formula *Cb. marg.* le chiose a margine. Non scioglio le sigle relative ai commentatori ma le colloco in grassetto per facilitarne l'identificazione. Al contrario scioglio le abbreviazioni presenti a testo. Tra quadre le mie integrazioni per parole illeggibili.

<sup>65</sup> Come ricorda PASQUINI, *Carducci e la forza dell'inattualità* (cfr. qui la nota 16).

v. 145. Dante, V.[ita] N.[uova] «Dal secol hai partita cortesia. E, ciò che in donna è da pregiar, vertute. In gaia gioventute. Distrutta hai l'amorosa leggiadria» **B**

*Ch. marg.* «Virtù muore...» **M**

v. 152. in sé romito, tutto in sé raccolto: come dell'ombra di Sordello, *Purg.* VI «l'ombra tutta in sé romita» **B**

[v.] 153. in quella parte alla quale avea indirizzato il suo volo. **L** sere-no. Ovidio ne' Fasti di Venere «risit, et aer Protinus ex illa parte serenus erat» **D**

v. 154. degli avversari, degli spiriti maligni. **L** Dante, *Purg.* «Vedi là il nostro avversario». v. 155 vista, sembianza **L**

v. 158. Pur, solo... ciascuna, delle donne circostanti. **L** v. 159. Seneca «Factus sum ex ipsa desperatione securior». Marco Tullio, nell'epist. «Sed plane animus, qui dubiis rebus forsitan suerit infirmior, desperatis confirmatus est militum». **D** «E per paura ardimento ho mostrato» disse Lapo Saltarelli. **T**

*Ch. marg.* v. 159. «Per desperazion fatta sicura» **M**

v. 165. Ordina: esso lume tenendo sino al fine il suo usato costume di risplendere. **B** v. 166-7. Dante, *Inf.* XIV «Come di neve in alpe senza vento» **D** v. 168. Plinio secondo, scrivendo a Tacito la morte di suo zio: «Habitus corporis quiescenti similior quam defuncto». **T** v. 169-171. Ordina: quell'atto che gli sciocchi chiamano morire era nei suoi begli occhi quasi un dolce dormire, lo spirito essendo già diviso da lei.

*Ch. marg.* v. 170. «Sendo lo spirto...» alc.[uni] vecchi st.[ampatori] **M** (nel mss. meno antico). Così piacque leggere a Biagioli e al Parenti e al [xxx]<sup>66</sup> «In tutte le tre edd. fatte sopra autogr. si legge «Essendo 'l spirto». Alcuni edd. segg.[seguiti] dall'istesso Biagioli, trovando duro quell'essendo l spirto, senza chiederne licenza all'anima di M.[esser] Francesco, corressero inconsideratamente «Sendo lo spirto». Né si avvidero che appunto in quell'apparente durezza del v.[erso] sta la maestria somma del p.[oeta], che volea rappresentare l'aspro e duro momento della separazione dello spirito dal corpo [Nota dell'ediz. Silvestri].<sup>67</sup>

<sup>66</sup> Nell'interlinea nome proprio, illeggibile.

<sup>67</sup> Si tratta della già citata edizione di PETRARCA, *Rime di Francesco Petrarca col commento di G. Biagioli* (1823): la nota è a p. 582 del secondo volume.

